

Domenica 3 febbraio 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Ricenate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 3

**Coppie, la proposta
dei metodi naturali**

a pagina 4

**Roma, alcune novità
per il pellegrinaggio**

a pagina 5

**L'estate dei giovani
al servizio degli ultimi**

«per un briciolo di fede»

**Lettera all'amplificatore...
E a coloro che lo imitano**

Non dico che tu non serva a niente, amplificatore della sala, però ti compatico. Attraverso di te passa di tutto. Se qualcuno recita una preghiera, tu l'amplifichi e la preghiera risuona in tutta la sala. Quando uno urla rabbia urla insulti contro chi gli sta di fronte, tu l'amplifichi e tutta la sala è aggredita dalla parola offensiva. Quando un attore racconta una barzelletta, tu l'amplifichi e ride anche quello che sta in fondo, all'ultimo posto. Quando una bambina recita una poesia, tu l'amplifichi e anche il nonno, che è muto sordo, si commuove per la nipotina tanto brava. Quando il parroco, a fine serata, dà gli avvisi, tu l'amplifichi e nessuno può dire: «Non ho sentito bene quel che ha detto».

Quindi io non dico che tu non serva a niente, però ti compatico perché tu amplifichi qualsiasi cosa, ma né ti rallegri per il bene, né arrischi per le vogliarità, né ti commuovi per una notizia dolorosa. Perciò quello che tu trasmetti non ti cambia: potresti essere usato in una chiesa e trasmettere più e più volte il Vangelo, ma non resterebbe in te nessuna traccia di Vangelo; anzi potresti anche, subito dopo, trasmettere bestemmie.

Ad ogni modo non si può dire che tu sia inutile. Ma che si deve pensare di chi annuncia il Vangelo e non cambia mai? Che dire di chi in chiesa canta le lodi di Dio e con la stessa bocca annuncia il vicino di casa e diffonde calunnie contro il suo collega? Ridotti ad amplificatori: allora si che si rischia di essere inutili.

da «L'Epistolario del Mario»

Di fronte alla drammatica disoccupazione la strada non può essere il «corporativismo etnico»

La solidarietà è la risposta contro la crisi del lavoro

DI PINO NARDI

La solidarietà è la risposta giusta di fronte alla crisi del lavoro che sta colpendo pesantemente e senza guardare in faccia nessuno, sia gli italiani sia gli stranieri. Lo sostiene il sociologo Aldo Bonomi, direttore dell'Istituto di ricerca Aaster, che interverrà al convegno della vigilia della Giornata della solidarietà, che si svolgerà sabato prossimo (vedi box). In un momento di crisi occupazionale, con oltre l'11 per cento di disoccupazione, la presenza di lavoratori stranieri è una risorsa o un problema per la società italiana? «Il nodo è irrisolto sia in tempi di opulenza sia di scarsità e di dramma. Se guardiamo solo a quest'ultimo, scatta un meccanismo banale, uno stereotipo, che dice una cosa molto semplice e che viene agitato alla società: non abbiamo lavoro e siamo in crisi "noi", perché ci dobbiamo occupare anche degli "altri", gli stranieri? Questo meccanismo scatta non solo per il lavoro, ma anche per l'assegnazione delle case popolari: prima "noi" e poi gli "altri". Detto così il dilemma sembra irrisolvibile, perché dice che la solidarietà non è possibile e deve invece prevalere l'egoismo. Sarebbe egemone questa sottocultura con cui affrontare sia la crisi sia la scarsità di lavoro con logiche addirittura di corporativismo etnico. Invece le cose non stanno così: se guardiamo la composizione sociale del lavoro ci rendiamo conto che va affrontata nei termini dell'et-et. Ormai non possiamo più ragionare solo secondo lo schema del '900, dimmi che lavoro fai e ti dirò chi sei. Oggi dobbiamo aggiungere altri aspetti: dimmi che lavoro fai? Dimmi di che genere sei (maschio o femmina)? E dimmi da quale Paese vieni? Forse, mettendo assieme tutti questi elementi, cominceremo a muoverci con logiche di solidarietà nei confronti di questa nuova moltitudine».

Come cambia il profilo del lavoro degli immigrati: solo occupazioni umili o stanno anche crescendo? «I migranti arrivano in questo Paese e hanno fondamentalmente quattro sbocchi. Uno come a Rosario in Calabria, in cui sono una forza lavoro servile - forse sarebbe necessario usare il termine di schiavitù - che viene usata nei lavori agricoli a basso prezzo negli aranceti che nessuno di noi fa. C'è quello

sabato prossimo

**Convegno diocesano:
italiani e stranieri uniti**

«C'è una razza di crisi? Italiani e stranieri nel lavoro e nella sua ricerca» è il tema del convegno diocesano in occasione della Giornata della solidarietà che si terrà sabato 9 febbraio, dalle 9.30 alle 13, presso l'Unione del Commercio di Milano, in corso Venezia 47. L'incontro è a cura del Servizio per la Pastorale sociale e il lavoro, in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale dei migranti. L'introduzione sarà di don Giancarlo Quadri, poi don Walter Magnoni interverrà sul tema «Tra stereotipi e cruda realtà: una riflessione dal respiro pastorale»; il sociologo Aldo Bonomi su «Legami sociali a più colori e mondo del lavoro: una lettura sociologica»; seguiranno testimonianze di lavoratori della cooperativa Lares 2012 e di un migrante e una tavola rotonda su come sostenere il mercato del lavoro in una società multietnica con rappresentanti di sindacato, imprese e associazioni cattoliche. «Con questa riflessione vogliamo sottolineare che dalla crisi si esce insieme o non si esce, guardando al mondo del lavoro oltre le etnie», afferma don Magnoni. Info: telefono 02.8556430; sociale@diocesimilano.it.



Sotto, il sociologo Aldo Bonomi, che interverrà sabato prossimo nel convegno diocesano

del lavoro servile in agricoltura, quello che si è diffuso nel tessuto delle nostre piccole imprese. Non è un caso che esistano tanti paesi limitrofi ai distretti produttivi in cui c'è una realtà abitativa quasi pari tra "noi" e "loro". C'è inoltre la dimensione della grande fabbrica e poi l'esercito dei lavori servili che vanno sotto il bandatano. Fino ad arrivare a quanto emerge dai dati delle Camere di Commercio (sono in aumento le microattività imprenditoriali di soggetti migranti) e alla migrazione alta di tecnici e quadri che si muovono in un mercato del lavoro globale. C'è conflittualità tra i lavoratori italiani e stranieri, insomma una lotta tra poveri? «In questo scenario abbiamo poi i "nostri", perché la crisi sta colpendo tutti. Ma il vero problema è che colpisce questa dimensione del lavoro che è ormai la



nostra. Quando si ragiona di lavoro bisogna farlo capendo la differenza di genere o provenienza, non più distinguendo, ma comprendendo che si ha a che fare con la moltitudine del lavoro in sofferenza dentro la crisi. Questo è il punto vero, perché ormai è la situazione di un Paese che ha bisogno di questa forza lavoro. Occorre cominciare a strutturare una base di diritti in cui tutti ci si ritrova. La questione diventa drammatica in due situazioni. Fin quando è dentro le mura delle imprese - siano piccole, medie o grandi - il lavoro è normato. I problemi sono fuori dalle fabbriche, nell'economia dei servizi, nel lavoro nero, nei servizi agricoli o in quelli sociali, perché poi questa nuova composizione sociale deve abitare le città».

Quale ruolo gioca in questo scenario il Fondo famiglia-lavoro? «Bene ha fatto il Fondo del cardinale Tettamanzi e anche quello rilanciato dal cardinale Scola: un aiuto a famiglia e lavoro, ma non facendo discriminazioni, perché sono tante le famiglie, "nostre" e "loro" in difficoltà».

non è abbassare la soglia della solidarietà o dividere la solidarietà, la "nostra" e la "loro"; è invece tener presente che questo è il destino dentro il quale siamo. È il punto vero, perché ormai è la situazione di un Paese che ha bisogno di questa forza lavoro. Occorre cominciare a strutturare una base di diritti in cui tutti ci si ritrova. La questione diventa drammatica in due situazioni. Fin quando è dentro le mura delle imprese - siano piccole, medie o grandi - il lavoro è normato. I problemi sono fuori dalle fabbriche, nell'economia dei servizi, nel lavoro nero, nei servizi agricoli o in quelli sociali, perché poi questa nuova composizione sociale deve abitare le città».

Quale ruolo gioca in questo scenario il Fondo famiglia-lavoro? «Bene ha fatto il Fondo del cardinale Tettamanzi e anche quello rilanciato dal cardinale Scola: un aiuto a famiglia e lavoro, ma non facendo discriminazioni, perché sono tante le famiglie, "nostre" e "loro" in difficoltà».

I giovani di Ac: «Gesù si incontra nei poveri»

DI MARTA VALAGUSSA

Dove possiamo incontrare Gesù oggi? È una domanda assillante che si pongono tantissimi ragazzi al giorno d'oggi. Le giovani generazioni hanno un bisogno disperato di presenze concrete, esperienze formative forti, gesti quotidiani che segnino la loro vita. Certo, Gesù si incontra nell'Eucaristia, nella Bibbia, tra i bambini. Ma soprattutto tra i bisognosi, oggi più che mai. «Ogni volta che farete questo al più piccolo dei miei fratelli, l'avrete fatto a me». È questo lo spirito che anima tanti giovani dell'Azione cattolica che decidono di andare incontro ai poveri di Milano. Spesso i nostri occhi non sono aperti e le nostre

Per l'iniziativa «3P», due volte al mese organizzano un ristoro notturno. Alle 5 del mattino sveglia, preghiera e via alla ricerca dei più bisognosi

orecchie fanno di tutto per non sentire. Ma in un periodo di crisi come questo è importante educarli all'attenzione verso i più deboli, per diventare sempre più capaci di coltivare uno sguardo nuovo sulla realtà. Ecco perché è nata «3P», Pane, Parola, Poveri, un'esperienza aperta a tutti i giovani, che desiderano guardare negli occhi Gesù, nascosto in una persona

infreddolita, affamata, assetata, nuda e spesso triste. Certo, gli orari sono decisamente impegnativi. Ma tutto ciò che è impegnativo trascina dietro di sé tanta soddisfazione. Gli incontri si tengono il secondo e il quarto mercoledì di ogni mese. Il ritrovo è fissato per le ore 22 in piazza San Giorgio 2, dove si preparano panini e tè da distribuire ai poveri. Alle 5 sveglia, preghiera e via alla ricerca dei più bisognosi. Alle 7.15 ci si ritrova in Centro diocesano per la celebrazione della Messa e alle 8 si parte verso la scuola o il posto di lavoro, pronti per cominciare una giornata con un sorriso più grande del solito. Per partecipare, scrivere una e-mail con i propri dati ad acgiovani3p@gmail.com.



I cambiamenti in atto nel mondo del lavoro, dell'impresa e della finanza esigono un ripensamento del significato del lavoro stesso e dello sviluppo e un'attenzione reale ai loro protagonisti. Il lavoro, nel suo senso profondo, dice l'interagire della persona con le cose, con gli altri, con il grande mistero di Dio, che non smette mai di agire nei confronti del creato, come non a caso Gesù dice del Padre (cf. Gv 5,17). Il lavoro remunerato, e il tanto non remunerato, deve essere difeso con opportune politiche che favoriscano la libera intrapresa.

Cardinale Scola, «Discorso alla Città», 6 dicembre 2011

Fondo: 500 volontari pronti per la fase due

DI FRANCESCO
CHIAVINI

A due mesi dal lancio della seconda fase del Fondo famiglia-lavoro la macchina organizzativa è ormai a pieno regime. A gennaio si è concluso il primo ciclo di formazione rivolto agli operatori del Fondo. Agli appuntamenti hanno partecipato 500 persone, dunque pressoché tutti i volontari impegnati nei distretti, vale a dire gli sportelli sparsi nella Diocesi, dove chi ha perso il lavoro a causa della crisi, può rivolgersi per essere aiutati. Un'adesione massiccia e forse anche superiore alle aspettative degli organizzatori, se si pensa che i volontari coinvolti nel rilancio del Fondo sono in gran parte gli stessi che hanno già partecipato alla prima fase e che dunque hanno alle spalle almeno tre anni di attività. Segno del bisogno diffuso fra chi è impegnato in prima linea anche da molto tempo di far compiere al Fondo un salto di qualità e, quindi, di superare la logica puramente erogativa che lo aveva caratterizzato fino ad ora. La crisi, infatti, si è rivelata più lunga e tenace di quando ci si aspettava. Chi ne è stato colpito, non può farvi fronte solo con misure tampone. Proprio per questo la Diocesi di Milano, dopo aver affrontato la prima fase di emergenza, ha messo a disposizione nuove forze all'arco degli operatori del Fondo, introducendo altri strumenti: il microcredito per chi

intende aprire piccole attività autonome, la formazione professionale per chi vuole riqualificarsi, la consulenza d'impresa per chi deve salvare la propria azienda. In questo modo oltre all'elargizione di denaro a fondo perduto, i volontari potranno indirizzare gli utenti del Fondo verso nuovi percorsi e aiutarli non più soltanto a far fronte a un momento di difficoltà, ma a gettare le premesse per un recupero pieno della capacità lavorativa e di produrre reddito. Proprio i nuovi principi del Fondo e le modalità di funzionamento sono illustrati in un video educational che sarà presto pubblicato sul sito internet www.fondofamiglia-lavoro.it e che gli operatori potranno scaricare proseguendo così la formazione che hanno già ricevuto durante gli incontri. Nel frattempo procede anche la raccolta fondi. Tra dicembre e gennaio sono stati raccolti quasi 150 mila euro. A questa cifra vanno aggiunti i 42 mila euro derivanti dall'operazione benefica «I regali del Cardinale», con la quale sono stati messi all'asta on line 150 oggetti preziosi e pezzi unici ricevuti in dono da Scola. Le offerte al Fondo si possono effettuare on line o tramite bonifico bancario. Un terzo delle donazioni sono state fatte con carta di credito. Tra queste oltre il 60% proviene da privati cittadini. Persone comuni che hanno contribuito con piccole somme.

Fondo Famiglia Lavoro
Economia fino
www.fondofamiglia-lavoro.it

Versare il proprio contributo su

Conto Corrente Bancario
Credito Valtellinese
IBAN IT 94 0521 6016 3100000002405
Intestato a: Arcidiocesi di Milano
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 312272
Intestato a: Arcidiocesi di Milano
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Per chi volesse la ricevuta per la detrazione fiscale

Conto Corrente Bancario
Credito Valtellinese
IBAN IT 17 0521 6016 3100000000578
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 13576228
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Causale: Fondo Famiglia Lavoro